

Stagione 2019/2020
novembre - gennaio

Domenica 17 novembre 2019 (h 17)
Fondazione Istituto Liszt, via Righi n. 30, Bologna
Due scuole a confronto: stile francese e stile ungherese
Alberto Bogni, violino
Giuseppe Bruno, pianoforte

Domenica 15 dicembre 2019 (h 17)
Fondazione Istituto Liszt, via Righi n. 30, Bologna
Conferenza-concerto
Attorno a "La Folia"
Erica Bisesi, pianoforte

Domenica 26 gennaio 2020 (h 17)
Palazzo Grassi, via Marsala n. 12, Bologna
In collaborazione con Circolo ufficiali dell'esercito
Conferenza-concerto
Quando la musica diventa poesia
Ingrid Carbone, pianoforte

Ricordiamo al gentile pubblico che le numerose attività culturali della Fondazione Istituto Liszt onlus sono rese possibili grazie alle donazioni dei sostenitori, del tutto libere nell'ammontare e detraibili dai redditi sottoposti a tassazione.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno fin qui sostenuti e coloro che lo faranno versando una somma a loro scelta sul conto intestato alla Fondazione:

IBAN: IT 58 V 01030 02430 000010401518

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere la Fondazione destinandole il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi; basterà indicare il codice fiscale della Fondazione 91154490378.

Per ulteriori informazioni:

tel./fax: +39 051 220569

sito web: www.fondazioneistitutoliszt.it

e-mail: info@fondazioneistitutoliszt.it

Fondazione Istituto Liszt Onlus

In collaborazione con
Circolo Ufficiali dell'Esercito

*Intorno al Totentanz:
improvvisazioni cross over a 2 e 4 mani*

Massimiliano Génot

Emanuele Sartoris

pianoforte

**FONDAZIONE
ISTITUTO LISZT ONLUS**

Via Augusto Righi n. 30

I-40126 Bologna

Tel./Fax: +39 051 220569

www.fondazioneistitutoliszt.it

e-mail: info@fondazioneistitutoliszt.it

Domenica 20 ottobre 2019, ore 17

Circolo Ufficiali dell'Esercito

Palazzo Grassi, via Marsala 12, Bologna

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

“Originale ed improvvisato: un nuovo modo di fare interpretazione?”

La sequenza del *Dies Irae*, il tema della *Follia di Spagna*, la tradizione popolare della *danza macabra*, insieme ad una scrittura pianistica di prorompente esuberanza corporea, costituiscono i pilastri del *Totentanz*. L'attualità di questo brano emerge dal desiderio di rivolgersi ad un pubblico trasversale, senza timore di accostare liberamente materiali assai eterogenei. In questo senso il suo carattere sperimentale sembra coincidere più con quello della *Rhapsody in Blue* di Gershwin che con quello del *Concerto per pianoforte ed orchestra* di Schönberg. La *Rapsodia* di Gershwin fece effettivamente il suo debutto a New York in un programma definito di “musica sperimentale”, dove la sperimentality consisteva principalmente nel mettere al servizio del folklore afroamericano l'imperial-regio virtuosismo tardo romantico, di matrice lisztiana e russa. Il *Totentanz*, analogamente, riesce a fondere nel crogiolo del luciferino virtuosismo dell'Ungherese motivi medievali e barocchi, danze popolari rinascimentali e contraddanze ottocentesche, il tutto miscelato in un caleidoscopio perennemente in movimento. Davanti ad un così ricco laboratorio sperimentale, che tenne occupato Liszt per vari decenni, ci siamo proposti di mettere in evidenza – attraverso l'improvvisazione – alcune fra le infinite possibilità evolutive presenti nell'originale, possibilità che effettivamente si realizzarono nel corso della storia della musica del Novecento. Ecco allora che all'interno dell'esecuzione integrale dell'opera originale ri-ascolterete intere sezioni che saranno da noi improvvisate e reinventate, ma sempre a partire dalla griglia armonica dell'originale, analogamente ai procedimenti di improvvisazione utilizzati negli standard jazz. Così vi troverete trasportati istantaneamente in situazioni musicali tendenti a generi molto svariati, dal *rag-time* al *gospel*, dal *rock* al *pop*, tutti già contenuti *in nuce* nella stoffa lisztiana. Un'operazione che vuole costituire un omaggio alla visionarietà del grande ungherese, ed al fascino di un'opera che, pur nascendo da una riflessione intorno alla morte, si dimostra ancora oggi vitalissima. L'esito dell'esperimento di questa sera dipenderà dalla buona o cattiva disposizione degli improvvisatori, e forse ancor più dalla disponibilità del pubblico a lasciarsi andare innocentemente a questo gioco di rimandi. Questa sera si correrà il rischio di sfigurare l'opera (e forse di far sfigurare anche gli improvvisatori!) pur di trasfigurarla in una dimensione inedita, di cercare un nuovo modo di fare interpretazione. Un rischio a nostro avviso necessario per far uscire la musica classica dalla condizione museale nella quale da troppo tempo si trova confinata e forse un po' soffocata.

(M. Génot - E. Sartoris)

Programma

Franz Liszt

da *Donze Études d'exécution transcendante* S139
n. 1 “Preludio”

da *Troisième Année de pèlerinage* S163
“Aux cyprès de la Villa d' Este”

Totentanz. Paraphrase über Dies Irae S525

MASSIMILIANO GÉNOT, dopo aver conseguito il diploma di pianoforte a sedici anni con il massimo dei voti e il diploma di composizione al Conservatorio “G. Verdi” di Torino, si perfeziona prima con Aldo Ciccolini, poi con Maria Tipo al Conservatorio Superiore di Ginevra, dove ottiene il “Premier Prix de Virtuosit  avec distinction”, ed infine con Lazar Berman e Piero Rattalino ad Imola. Di questo periodo   la prima registrazione assoluta de *La scuola della velocit * op. 299 di Carl Czerny. Affermatosi in numerosi concorsi, tra cui il Ferruccio Busoni 1994, registra sul pianoforte di Richard Wagner a Bayreuth sue personali trascrizioni da opere di Verdi e Wagner ed i melologi di Liszt con il baritono Franz Mazura. Svolge attivit  concertistica in Italia e all'estero: recentemente ha inaugurato l'Art City Center di Jinan in Cina. Con la sorella Alessandra, violinista, fonda l'Associazione per la riscoperta del patrimonio musicale piemontese e registra le musiche del compositore torinese Leone Sinigaglia. Ha curato, inoltre, la realizzazione artistica di eventi musicali quali il progetto “Franz Liszt, un musicista per l'Europa” ed il convegno “Pianofuturo: innovazione e didattica”. Scrive di pianoforte per il mensile *Musica*. Le sue composizioni sono edite da “Sconfinate”. Insegna “Tecniche Pianistiche” al Conservatorio di Torino e tiene masterclass e seminari in Italia ed all'estero. Da alcuni anni si dedica all'improvvisazione e all'arrangiamento tra classica e jazz, recentemente in sodalizio con Emanuele Sartoris.

EMANUELE SARTORIS, avviato allo studio dello strumento dall'et  di 10 anni, rapidamente inizia ad interessarsi al blues e a tutta la musica nera; successivamente alla tradizione classica e alla musica moderna. Approda alla musica jazz frequentando seminari di improvvisazione e orchestrazione, fino al diploma sotto la guida di Dado Moroni presso il Conservatorio di Torino, dove consegue anche la laurea in composizione ed orchestrazione jazz con il massimo dei voti sotto la guida di Furio Di Castri e Giampaolo Casati. Suona in numerosi festival tra cui Torino Jazz Festival, Open Papyrus Jazz Festival, Novara Jazz Festival, Moncalieri Jazz Festival, Narrazioni Jazz 2017, Joroinen Music Festival in Finlandia. All'intensa attivit  artistica unisce quella didattica, da seminari come “Piano Experience” presso la Fiera internazionale del pianoforte di Cremona, insieme a Massimiliano G not, all'insegnamento presso il Conservatorio di Torino in veste di tutor. Ospite musicale stabile nella trasmissione “Nessun dorma” su Rai 5, condotta da Massimo Bernardini, ha modo di collaborare, tra i tanti, con ospiti del calibro di Eugenio Allegri, Enrico Rava, Tullio De Piscopo, Patrizio Fariselli ed Eugenio Finardi. Porta avanti una ricca attivit  discografica, da dischi in piano solo come *I Nuovi Studi*, edito dalla prestigiosa etichetta pugliese “Dodocilune”, al pi  recente album in quartetto dal titolo *T chne* (Alfamusic).